

## **TI\_GERICHTE 14.2010.40 vom 18. Juni 2010**

TI Tribunale d'appello, 2010-06-18, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_14.2010.40](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2010.40)

FR: TI\_GERICHTE 14.2010.40 du 18 juin 2010

IT: TI\_GERICHTE 14.2010.40 del 18 giugno 2010

### **Regeste**

Opposizione al sequestro. Legittimazione dei terzi. Condizioni (indicazione dell'identità del terzo e indizi d'abuso) per il sequestro di beni formalmente intestati ad un terzo

### **Erwägungen**

#### **E. 1**

La decisione del giudice del sequestro – sia essa di annullamento o di conferma del sequestro (cfr. Reiser, Basler Kommentar zum SchKG, vol. III, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 44-45 ad art. 278) – che statuisce sull'opposizione (ai sensi dell'art. 278 cpv. 1 LEF) interposta dal debitore destinatario del sequestro o da un terzo può essere impugnata entro dieci giorni davanti all'autorità giudiziaria superiore (art. 278 cpv. 3 primo periodo LEF), nel Cantone Ticino la Camera di esecuzione e fallimenti, con il rimedio dell'appello (art. 22 LALEF nonché 14 e 22 lett. c LOG), e ciò qualora il valore litigioso sia pari o superiore a fr. 8'000.--. L'autorità superiore deve verificare – sulla base delle allegazioni e dei documenti prodotti dalle parti – se nel caso concreto in relazione al realizzarsi delle condizioni del sequestro addotte dal creditore – e contestate dalle controparti – è raggiunto il grado di verosimiglianza necessario per il mantenimento del provvedimento conservativo, atteso che in caso negativo annullerà la decisione del giudice di prime cure che ha confermato il sequestro rispettivamente confermerà la decisione che lo ha annullato, riservate soluzioni intermedie (cfr. Amonn/Walther, Grundriss des Schuldbetreibungs- und Konkursrechts, 7a ed., Berna 2003, n. 74 ad § 51; Reeb, Les mesures provisoires dans la procédure de poursuite, in: ZSR 1997/II, p. 482).

#### **E. 1.1**

Di conseguenza, la sentenza 15 aprile 2010 del Pretore della giurisdizione di Mendrisio-Nord (inc. EF. \_\_\_\_\_) è riformata come segue: “1. L'opposizione è accolta. §. Di conseguenza il decreto di sequestro del 28 settembre 2009 ( n. \_\_\_\_\_) è annullato. 2. La tassa di giustizia di fr. 1'600.-- e le spese sono a carico di AO 1, che rifonderà a AP 1 l'importo di fr. 20'000.-- a titolo di ripetibili.” 2. La tassa di giustizia della presente decisione di fr. 3'000.-- è posta a carico di AO 1, che rifonderà a AP 1 fr. 20'000.-- a titolo di indennità. 3. Intimazione a: - avv. PA 2, \_\_\_\_\_; - avv. PA 1, \_\_\_\_\_.

Comunicazione alla Pretura della giurisdizione di Mendrisio-Nord. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello II presidente

Il segretario Trattandosi di misura cautelare, e ritenuto che il valore litigioso della vertenza è di fr.. 14'668'119.—, contro la presente decisione è possibile presentare ricorso in materia civile al Tribunale federale, 1000 Losanna 14, entro 30 giorni dalla notificazione (art. 72 e segg. LTF), con la limitazione di cui all'art. 98 LTF.

## **E. 2**

La legittimazione per ricorrere, che presuppone l'esistenza di un interesse degno di protezione al ricorso, costituisce un presupposto processuale che il giudice deve esaminare d'ufficio ( Hohl, Procédure civile, vol. II, Berna 2001, n. 2974 seg. e 2993). Ciò vale anche per l'opposizione al sequestro – l'art. 278 cpv. 1 precisa che l'opponente deve essere “toccato nei suoi diritti” – e per il ricorso contro la decisione su opposizione ai sensi dell'art. 278 cpv. 3 LEF (CEF 12 settembre 2007, inc. 14.07.33, cons. 4; 26 gennaio 2005, inc. 14.09.109, cons. 3.1; Gasser , Das Abwehrdispositiv der Arrestbetroffenen nach revidiertem SchKG, in: ZBJV 1994, pag. 603 ad 3a; Reiser , op. cit., n. 20 ad art. 278; Artho von Gunten , op. cit., p. 21 seg. e p. 148-9 ad 1.3; Jeandin , Aspects judiciaires relatifs à l'octroi du séquestre, JdT 2006 II 67 ad 2).

### **E. 2.1**

Mentre il debitore sequestrato è in linea di massimo legittimato a formulare opposizione (di regola non è però così nei casi in cui egli sostiene che i beni sequestrati appartengono a terzi), la legittimazione dei terzi è più difficile da delimitare. a) Nella dottrina è unanimemente ammesso che il terzo che vanta un proprio diritto (di proprietà, di pegno, ecc.) sul bene sequestrato è legittimato ad interporre opposizione al sequestro (ad es. Gasser , op. cit., p. 605 ad c; Reiser , op. cit., n. 22 ad art. 278; Artho von Gunten , op. cit., p. 26 ad IV.1; Gilliéron , Commentaire de la LP, vol. IV, Losanna 2003, n. 70 ad art. 278). b) Nel caso concreto, l'appellante allega di essere legittimata ad opporsi al sequestro dei crediti a lei intestati e dei beni di sua proprietà per i quali il debitore, secondo il decreto, “è avente diritto economico” , per il solo fatto che essi vengono indicati come suoi. Il sequestrante ritiene per contro che la legittimazione le debba essere negata, in quanto non ha comprovato di essere “toccata nei propri diritti”, rifiutando di rivelare alcunché riguardo ai beni colpiti dal sequestro. In questa sua strategia negatoria e ostruzionistica l'appellante non meriterebbe alcuna protezione. c) Con l'introduzione dell'obbligo per il sequestrante di rendere verosimile l'esistenza e l'appartenenza dei beni di cui chiede il sequestro (art. 272 cpv. 1 n. 3 LEF), il legislatore ha voluto porre un argine ai cosiddetti sequestri investigativi o esplorativi, ovvero impedire al creditore di ottenere informazioni sul patrimonio del debitore tramite l'istituto del sequestro. In modo corollario ed implicito, significa che il debitore ha il diritto di tenere segreti i propri beni di cui il creditore non ha reso verosimile l'esistenza nonché, per i beni designati nel decreto di sequestro, di discutere la questione di sapere se il creditore li ha sufficientemente specificati e resi verosimili. Questi diritti vanno a maggior ragione riconosciuti anche ai terzi che rivendicano i beni da sequestrare. Ora, se, ai fini di accertare la loro legittimazione ad opporsi al sequestro, si esigesse dal debitore o dai terzi di dimostrare di subirne concretamente un danno, s'imporrebbe loro di rivelare informazioni che il legislatore ha voluto che potessero tenere segrete. Contrariamente a quanto sostiene il sequestrante, l'art. 278 cpv. 1 LEF deve quindi essere interpretato nel senso che il sequestro per natura “tocca” i diritti di chi se ne pretende proprietario o titolare. Ne consegue che la legittimazione dell'appellante va ammessa per i suoi beni di cui il debitore è secondo il decreto di sequestro avente diritto economico.

### **E. 2.2**

Parte della dottrina giunge alla stessa conclusione per quanto riguarda il terzo detentore, invocando il preteso rischio per quest'ultimo di dover risarcire il debitore o il creditore in caso di mancato o carente adempimento degli obblighi legali d'informazione nei confronti dell'ufficio d'esecuzione (art. 91 LEF) e di blocco degli attivi sequestrati ( Ottomann , op.

cit., p. 256; Gasser, op. cit., p. 605 ad c; Reiser, op. cit., n. 23 ad art. 278; Meier-Dieterle, Kurz Kommentar SchKG, Basilea 2009, n. 2 ad art. 278). Tuttavia, altri autori ritengono che sono inoltre necessarie ulteriori circostanze, segnatamente l'esistenza a carico del terzo di un obbligo di discrezione (Artho von Gunten, op. cit., p. 27-29 ad IV .2; cfr. pure Jaeger/Walder/Kull/Kottmann, Bundesgesetz über Schuldbetreibung und Konkurs, vol. II, 4a ed., Zurigo 1997-2001, n. 8 ad art. 278). Quest'ultima tesi è fondata. In effetti, a ben vedere, i rischi evocati dall'altra corrente sono in linea di principio inesistenti, perché il terzo è tenuto per legge ad informare l'Ufficio e a tenere a sua disposizione i beni sequestrati, sicché non può ovviamente essere ritenuto responsabile per essersi conformato alla legge (semmai è il creditore o lo Stato a rispondere delle conseguenze di un sequestro ingiustificato o irregolare). Perché sia considerato toccato "nei suoi diritti" è quindi necessario che il terzo subisca un pregiudizio qualificato dovuto a circostanze particolari, ricordato come in linea di principio il terzo non sia ammesso ad interporre opposizione nell'interesse della legge o del debitore (Reeb, op. cit., p. 474). Essendo in definitiva tali limiti gli stessi di quelli posti per l'ammissione della legittimazione del terzo debitore, ai fini della loro concretizzazione si può rinviare al successivo considerando.

### **E. 2.3**

La situazione dei terzi debitori è controversa. a) Per alcuni autori, i terzi debitori non sono in linea di massima legittimati ad interporre opposizione, a meno che il sequestro determini loro un pregiudizio qualificato, segnatamente intralci gravemente la loro attività economica (Reiser, op. cit., n. 24-25 ad art. 278; nello stesso senso: Artho von Gunten, op. cit., p. 27-29 ad IV .2 [con una riserva a favore delle banche]; Stoffel/Chabloz, Commentaire romand de la LP, Basilea/Ginevra/Monaco 2005, n. 17 ad art. 278). Per altri, il solo fatto che il sequestro determini un cambiamento del luogo d'adempimento sembra bastare a legittimare il terzo debitore (Ottomann, op. cit., p. 256-7 ad c; Gasser, op. cit., p. 605 ad c). V'è infine chi pare non porre alcun limite (Brönnimann, Feststellung des neuen Vermögens, Arrest, Anfechtung, in Das revidierte Schuldbetreibungs- und Konkursgesetz (SchKG), Berna 1995, p. 134 ad d; Cometta, Il sequestro nella prassi giudiziaria ticinese, Rep. 2000, p. 33 ad 8.3.1). b) Secondo la giurisprudenza federale (DTF 112 III 1 cons. 1d e implicitamente anche DTF 125 III 391 in materia di ricorso ai sensi dell'art. 17 LEF), il terzo debitore è legittimato a ricorrere contro l'esecuzione del sequestro per salvaguardare i diritti che la legge gli accorda. La sua legittimazione non è quindi sempre data (cfr. DTF 79 III 3), ma egli deve rendere verosimile che il sequestro pregiudica in modo rilevante i propri interessi di fatto (arrecando importanti disturbi alla sua attività economica, cfr. DTF 80 III 124 s., cons. 2, 96 III 109 cons. 1) o lede i propri diritti (carente indicazione dell'importo massimo da sequestrare, cfr. DTF 103 III 37 s., cons. 1). Questi principi sono vincolanti anche per l'interpretazione dell'art. 278 LEF, giacché la nozione di lesione degli interessi personali dell'opponente è vicina a quella analoga ritenuta per la determinazione della legittimazione a ricorrere contro un provvedimento esecutivo in virtù dell'art. 17 LEF (Gilliéron, BLSchK 1995, p. 134 ad IV/A; Reeb, op. cit., p. 474; Piégai, op. cit., p. 162 ad a-b; A. Brogli, La procédure sommaire en droit des poursuites, tesi Losanna 2003, p. 174). c) Di conseguenza, il terzo debitore – come pure il terzo detentore – per potersi opporre al sequestro deve dimostrare di subirne un pregiudizio qualificato. In particolare, si dovrà riconoscere la legittimazione del terzo nell'ipotesi in cui il decreto di sequestro è manifestamente nullo, segnatamente quando, a causa della mancanza di chiarezza della sua formulazione, esso potrebbe colpire beni di proprietà di terzi e ingenerare così un pregiudizio a danno del terzo (cfr. per analogia CEF 26 gennaio 2006, inc. 15.05.115, cons.

2.2 e 3.3, e il rinvio alla DTF 130 III 579 segg.; Stoffel/Chabloz , op. cit., n. 17 ad art. 278).

#### **E. 2.4**

Nel caso in esame, l'appellante, per i beni di cui non è proprietaria o titolare, giustifica la propria legittimazione facendo valere di essere esposto al rischio di risarcimento per mancata esecuzione delle istruzioni dei fiducianti, tanto più che uno di essi non è neanche parte al procedimento e i beni potranno essere ripartiti tra di essi solo dopo lo scioglimento del rapporto fiduciario, dal momento che il mandato può essere revocato unicamente in modo congiunto. L'appellante invoca poi la sua qualità di detentore per conto del debitore degli ipotetici beni da sequestrare e allega il proprio interesse a chiarire se il sequestro abbia per oggetto i beni detenuti in modo fiduciario oppure ipotetici crediti del debitore verso di lei, e nella seconda ipotesi quali siano questi crediti (appello ad 5). a) Analogamente a quanto ammesso in materia di ricorso ai sensi dell'art. 17 LEF (cfr. supra ad cons. 2.3b), il terzo che non vanta un diritto proprio sui beni sequestrati è legittimato ad opporsi al sequestro solo se dimostra di averci un interesse proprio, attuale, pratico e degno di protezione ( Cometta , Basler Kommentar zum SchKG, vol. I, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 38 ad art. 17; Commentaire de la loi fédérale sur la poursuite pour dettes et la faillite, vol. I, Losanna 1999, n. 140 segg. ad art. 17; Lorandi , *Betreibungsrechtliche Beschwerde und Nichtigkeit*, Basilea/Ginevra/Monaco 2000, n. 168 ad art. 17). È quindi irrilevante il riferimento che fa l'appellante agli interessi del terzo fiduciante. b) Per quanto attiene infine alla censura fondata sull'asserita insequestrabilità dei beni indicati nel decreto avverso, la questione della legittimazione dell'appellante può essere lasciata indecisa, dal momento che esula dalla competenza funzionale di questa Camera, nella sua veste di giurisdizione d'appello. c) Il fatto che l'appellante sia detentrica dei beni sequestrati, come visto, non è in sé sufficiente a ritenerla legittimata. Per contro, lo è per quanto riguarda la discussione sulla portata esatta del sequestro (cfr. cons. 2.3/cc), a prescindere dalla questione – appunto da risolvere – di sapere se il decreto sia davvero ambiguo. d) Non si vede per contro quale interesse personale degno di protezione possa avere l'appellante a contestare l'importo del credito vantato dal sequestrante o la causa del sequestro, e del resto essa non ne allega alcuno.

#### **E. 3**

Il decreto di sequestro si riferisce in particolare a “tutti gli averi patrimoniali di qualsiasi natura [...] per i quali” TERZ 1 è avente diritto economico” nella misura in cui sono “depositati presso” AP 1 “o comunque da essa detenuti a qualsiasi titolo” .

#### **E. 3.1**

L'appellante sostiene che su questo aspetto il sequestro sia contrario alla giurisprudenza del Tribunale federale, secondo cui beni trasferiti a terzi in via fiduciaria non possono essere sequestrati a favore dei creditori del fiduciante (per tutte: DTF 106 III 89). Tale giurisprudenza sarebbe tuttora valida, seppure il Tribunale federale, in sentenze più recenti (DTF 126 III 97, 130 III 581), abbia ammesso il sequestro di beni di cui il debitore è il beneficiario economico, a condizione che il sequestrante indichi l'identità del terzo detentore dei beni e renda verosimile la loro esistenza nonché il fatto che contrariamente all'apparenza formale essi appartengono in realtà al debitore. A titolo abbondanziale l'appellante ritiene che nel caso concreto il sequestrante non ha comunque adempiuto le tre menzionate condizioni. Quest'ultimo sostiene invece il contrario, evidenziando di aver indicato nell'istanza il terzo detentore/debitore – la stessa appellante – nonché il luogo di

situazione dei beni – la sede della medesima. Avrebbe poi reso credibile l'esistenza della cessione del credito verso A\_\_\_\_\_ SA nonché l'esistenza di un rapporto fiduciario tra sequestrante ed appellante.

### **E. 3.2**

Nelle sentenze citate dall'appellante (DTF 126 III 97, 130 III 581) non vi sono indicazioni né motivi per ritenere che il nuovo principio giurisprudenziale non sia applicabile anche ai rapporti fiduciari (in tal senso: Stoffel, op. cit., n. 27 ad art. 272 ; Stoffel/ Chabloz , op. cit., n. 27 ad art. 272). Perché si giustifichi il sequestro di beni formalmente intestati ad un terzo è determinante unicamente l'esistenza di una connivenza tra il terzo e il debitore volta a ledere gli interessi dei creditori di quest'ultimo tramite atti di disposizione revocabili (giusta gli art. 285 segg. LEF) o manifestamente abusivi, a prescindere dalla forma giuridica adottata (donazione, cessione fiduciaria, trasferimento ad un trust o a una società, ecc.) (cfr. Jaques , op. cit., pp. 331 segg., spec. ad 3.4.3). Spetta però al sequestrante indicare nell'istanza l'identità del terzo e rendere verosimile il carattere revocabile o manifestamente abusivo del trasferimento o dell'intestazione. Nel caso concreto, il sequestrante ha sì indicato, nella persona dell'appellante, il terzo proprietario di beni di cui il debitore sarebbe l'avente diritto economico, ma non ha né allegato e tanto meno reso verosimile che l'asserito diritto di proprietà dell'appellante sia fondato su atti abusivi e lesivi degli interessi del medesimo istante. Anzi, afferma che la cessione del credito verso A\_\_\_\_\_ SA si fonderebbe su una relazione fiduciaria tra il debitore e il sequestrante da una parte e AP 1 dall'altra. In assenza d'indizi d'abuso non v'è motivo di dipartirsi dalla regola secondo cui vanno sequestrati in primo luogo le pretese del fiduciante nei confronti del fiduciario e non direttamente i beni intestati a quest'ultimo (cfr. Jaques, op. cit., p. 335 ad 3.4.3). Ora, tali pretese sono già oggetto del sequestro in esame ("tutti i crediti e pretese di TERZ 1 [...] nei confronti di AP 1"). D'altronde, il sequestro non può nemmeno colpire beni formalmente intestati ad altri terzi, di cui l'identità non è stata precisata. L'appello va di conseguenza accolto su questo punto, nel senso che va depennata dal decreto di sequestro la parte che recita "o per i quali il medesimo è avente diritto economico".

### **E. 4**

Secondo l'appellante, il sequestrante non avrebbe designato i beni da sequestrare con sufficiente precisione – in particolare egli non avrebbe precisato se il sequestro verte sui beni detenuti dalla fiduciaria per conto del debitore oppure sulle pretese del debitore nei confronti della fiduciaria – e non avrebbe quindi reso verosimile l'esistenza di un solo bene sequestrabile, di modo che non sarebbero date le condizioni per un sequestro generico.

#### **E. 4.1**

L'esame dei presupposti di ammissibilità di un sequestro generico sono di esclusiva competenza delle autorità giudiziarie nell'ambito della procedura di opposizione al sequestro giusta l'art. 278 LEF (CEF 2 febbraio 2004, inc. 15.03.210, RtiD II-2004, 775 segg. N. 94c).

#### **E. 4.2**

Nella prassi, i sequestri generici ("Gattungsarreste") sono ammessi, purché il luogo di deposito degli attivi, rispettivamente l'identità del terzo debitore siano indicati e resi verosimili (cfr. DTF 130 III 579 segg.; STF 17 febbraio 1999, B1SchK 2000, 142; 103 III 86 e 91; 100 III 28; Stoffel , op. cit., n. 29-30 ad art. 272; Reiser , op. cit., n. 45 ad art. 275; Gilliéron , Commentaire, n. 53 ad art. 272; Jaques , La saisie et le séquestre des droits

patrimoniaux dont le débiteur est l'ayant droit économique, ZZZ 2005, 346 ad 4.1; troppo restrittivi: Amonn/Walther, op. cit., n. 35 ad § 51). In materia bancaria, per evitare il rischio di sequestri puramente esplorativi (cosiddetti "Sucharreste"), si esige dal sequestrante che renda verosimile, mediante documenti, l'esistenza di almeno una relazione del debitore presso la banca indicata (cfr. CEF 25 luglio 2000 [15.00. 75], cons. 4.3; 10 aprile 2000 [14.99. 80], cons. 5; 26 gennaio 2006, inc. 15.05.115, cons. 3.2). Per l'analogia delle situazioni, questa giurisprudenza va senz'altro estesa alle relazioni fiduciarie non bancarie.

### **E. 4.3**

Nel caso concreto, il sequestrante ha allegato (e reso verosimile) l'esistenza di una relazione fiduciaria conclusa il 25 agosto 1989 tra, da una parte, il debitore, il sequestrante e un terzo e dall'altra la società I. \_\_\_\_\_ Ltd, relativa a quote di partecipazione dei fiducianti nella società colombiana Q \_\_\_\_\_ (doc. S). Fondandosi su un verbale dell'assemblea generale straordinaria di I. \_\_\_\_\_ Ltd del 28 aprile 1998 (doc. Z), la parte appellata evidenzia come i crediti della società verso Q \_\_\_\_\_ (\_\_\_\_\_") siano poi stati ceduti all'appellante con l'accordo dei fiducianti, i quali hanno convenuto che in caso di revoca della nota convenzione fiduciaria tali crediti sarebbero stati retrocessi ai fiducianti. Ne deduce che l'appellante, che afferma essere detenuta dai medesimi tre fiducianti, si sarebbe così sostituita alla cedente nel ruolo di fiduciaria, sicché il debitore sarebbe titolare nei confronti dell'appellante non solo di una pretesa di retrocessione dei crediti verso Q \_\_\_\_\_ bensì pure di una pretesa di restituzione di tutti gli averi ricevuti da I. \_\_\_\_\_ Ltd a titolo fiduciario, e segnatamente quelli indicati nel documento AA (osservazioni all'appello, a pag. 19-20). a) Seguendo l'esposizione della parte appellata, è giocoforza constatare come i crediti verso Q \_\_\_\_\_, intestati ad I. \_\_\_\_\_ Ltd a titolo fiduciario per conto dei tre fiducianti, siano stati ceduti da quest'ultima – e non direttamente dai fiducianti – all'appellante. Appare pertanto verosimile che AP 1 si sia impegnata a gestirli fiduciarmente per conto d'I. \_\_\_\_\_ Ltd, tant'è vero che i fiducianti, che nell'assemblea del 28 aprile 1998 sono intervenuti nella loro qualità di azionisti d'I. \_\_\_\_\_ Ltd per ratificare la cessione conclusa dalla società, hanno vincolato la retrocessione dei crediti verso Q \_\_\_\_\_ alla revoca della convenzione fiduciaria pattuita con I. \_\_\_\_\_ Ltd (doc. Z ad 1/b). In base agli atti, i fiducianti, e segnatamente il debitore, non sembrano pertanto disporre di alcuna pretesa diretta contro l'appellante (bensì pretese indirette da esercitare tramite I. \_\_\_\_\_ Ltd, ciò che il sequestrante ha peraltro fatto chiedendo il sequestro di tutte le pretese del debitore nei confronti d'I. \_\_\_\_\_ Ltd, cfr. l'appello parallelo di cui all'inc. 14.2010.35). Non v'è nemmeno negli atti traccia di assunzione da parte dell'appellante degli obblighi d'I. \_\_\_\_\_ Ltd derivanti dalla convenzione fiduciaria del 25 agosto 1989. b) L'affermazione della parte appellata secondo cui l'appellante (ossia AP 1) sarebbe detenuta dai tre fiducianti non è corroborata dai documenti da essa prodotti. Non è sufficiente a questo riguardo il fatto che l'avv. PA 2 sia presidente del consiglio d'amministrazione, con firma individuale, sia d'I. \_\_\_\_\_ Ltd (doc. X) sia di AP 1 (doc. Y). D'altronde, il sequestrante non ha reso verosimile neppure la propria allegazione secondo cui i beni menzionati nel bilancio dell'appellante al 31 dicembre 1995 (doc. AA) sarebbero da questa detenuti in via fiduciaria per conto dei tre fiducianti. Sotto questo punto di vista non è determinante il fatto che nel bilancio sia riportato il "capitale fiduciario T \_\_\_\_\_" (asserito acronimo di T \_\_\_\_\_), società panamense che, secondo il lodo arbitrale, il debitore e il sequestrante avrebbero inizialmente utilizzato per gestire Q \_\_\_\_\_ (cfr. doc G, pag. 50-1): nel citato passo del lodo non è infatti precisato se i fiducianti sono

(erano) azionisti di T\_\_\_\_\_ né viene accennato ad una cessione fiduciaria dell'ipotetica partecipazione a favore dell'appellante. In assenza d'indizi contrari, ci si deve attenere all'apparenza delle costruzioni giuridiche elaborate dai fiduciari, che in funzione delle allegazioni e prove dedotte in questa sede non permettono, neanche a livello di verosimiglianza, d'ipotizzare l'esistenza di pretese dirette del debitore nei confronti dell'appellante né sui suoi attivi. c) In queste condizioni, non vi è poi spazio per il sequestro generico di tutte le pretese del debitore verso l'appellante.

#### **E. 5**

L'appello va quindi accolto, senza necessità di discutere le altre censure appellatorie ricevibili né di rinviare la causa al primo giudice. La tassa di giustizia e le indennità di appello seguono la soccombenza. L'importo di queste ultime viene determinato in funzione dei limiti inferiori stabiliti all'art. 11 cpv. 2 lett. a e b del Regolamento sulla tariffa per i casi di patrocinio d'ufficio e di assistenza giudiziaria e per la fissazione delle ripetibili (RL 3.1.1.7.1). Richiamati gli art. 271 segg. LEF, 48, 49, 61 e 62 OTLEF, pronuncia: 1. L'appello è accolto.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.